

# **CORSO FTM**

## **FORMAZIONE TEOLOGICA**

### **LEZIONE 16**

**Mercoledì 3 marzo 2011**

## **L'OPERA DEUTERONOMISTICA**

### **RIASSUNTO DELL'OPERA DEUTERONOMISTICA**

Abbiamo detto che l'autore del Deuteronomio, viene chiamato Deuteronomista e si tratta, non di una singola persona ma di un'autore collettivo, quindi, più persone. Questo autore si contrappone all'autore sacerdotale della fonte P. Nei primi quattro libri della Torah, in prevalenza c'è la fonte sacerdotale, invece con Deuteronomio e poi fino ad arrivare ai libri dei re, si estende l'opera Deuteronomista, quindi l'autore non è più una fonte sacerdotale. La differenza è che l'autore sacerdotale, è interessato al culto, alla legge, alla purità, e non è tanto interessato alla storia. Abbiamo visto che punta di più sui rituali, sulla legge, sul culto. Infatti, gli inserti narrativi dei primi quattro libri della Torah, non sono dell'autore sacerdotale, le parti narrative appartengono alla fonte sacerdotale, mentre il Deuteronomista è tutto l'opposto, non dà tanto peso al culto e alla santità, ma piuttosto racconta la storia. Il Deuteronomista è anche un narratore, anche se ci sono delle sezioni dedicate al culto, non dà tanto rilievo a questa parte, è più una narrazione della storia. L'opera del Deuteronomista, comincia dal Deuteronomio e va fino ai libri dei re, e quindi si tratta di un'unica scuola di pensiero, questi libri vengono scritti da questa scuola Deuteronomista, una scuola di pensiero. Il Deuteronomista mette al centro la storia con la quale Dio si rivela. Dio si rivela attraverso la storia. L'autore è molto vicino alle nostre idee, neanche noi diamo molta importanza ai rituali, alla purità come i cattolici e gli ortodossi danno molta importanza ai rituali, oppure alle usanze alimentari, come gli avventisti, danno molta importanza a queste usanze, noi siamo più vicini al Deuteronomista, perchè viviamo la vita cristiana con Dio che si rivela attraverso la storia, non perchè facciamo dei riti o seguiamo delle regole alimentari ma perchè nella storia Dio si rivela, quindi il Deuteronomista è molto vicino al nostro modo di pensare e di vivere il nostro rapporto con Dio, infatti, la sua visione è un po' quella che è la nostra, la storia è il mezzo attraverso il quale Dio si rivela. La fonte sacerdotale abbiamo detto risale all'esilio, mentre il Deuteronomista comincia a scrivere prima dell'esilio, abbiamo la scomparsa, la distruzione del regno del nord, la scomparsa delle dieci tribù e ci si incomincia a interrogare sul perchè di questa scomparsa, si incomincia a riflettere sul profondo significato della Torah. Il Deuteronomista si incentra proprio sul significato della Torah. La figura di Mosè, è centrale, Mosè è sinonimo di Torah per il Deuteronomista, che vuole dirci che il culto, le regole, il sacerdozio, la liturgia, non sono così importanti, infatti lui mette sullo stesso piano re e sacerdoti, vediamo che non fa una differenza, per il popolo d'Israele

i sacerdoti avevano un potere molto alto invece Deuteronomista mette alla pari re e sacerdoti, secondo la sua visione il sacerdote non aveva più autorità di un re. L'ottica del Deuteronomista è diversa. Mosè è quindi al centro di quest'opera, nel capitolo 34 del Deuteronomio, quindi alla fine, dice che; "Non c'è mai stato in Israele un profeta simile a Mosè, con il quale il Signore abbia trattato faccia a faccia, nessuno è stato simile a lui, in tutti i segni e miracoli che Dio lo mandò a fare nel paese d'Egitto contro il faraone, contro tutti i suoi servi, e contro tutto il suo paese, né simile a lui in quegli atti potenti e tutte quelle grandi cose tremende che Mosè fece davanti agli occhi di tutto Israele". Mosè è al centro di quest'opera e viene definito un profeta, non è un sacerdote come Aronne ma è un profeta. All'inizio, abbiamo parlato di Martin Noth che era uno studioso del 900, lui vedeva quest'opera Deuteronomista che nasce perché prende spunto dalla distruzione del regno del nord. Il regno del nord viene distrutto, viene distrutto il primo tempio, fino ad arrivare all'esilio. Il Deuteronomista comincia a scrivere proprio perché il regno del nord viene distrutto, e poi quando il popolo torna dall'esilio, questo materiale viene messo tutto insieme per arrivare a quello che abbiamo oggi. Noth, dice che si tratta di un'opera storiografica strutturata, non è che ci sia stato un'intervento successivo redazionale ma che è proprio un'opera storiografica strutturata. Il Deuteronomista ha posto all'inizio della sua opera il libro del Deuteronomio e avevamo detto che per questo motivo Noth ipotizzava un tetrateuco, non cinque libri ma quattro proprio per la diversità di questo ultimo libro, anzi, lui dice, l'opera del Deuteronomista inizia dal Deuteronomio che è il primo libro di quest'opera, infatti al capitolo 1: 3 lui diceva è l'introduzione dell'intera opera, avevamo visto che ci sono due introduzioni, quella dell'intera opera e quella del libro vero e proprio del Deuteronomio. Questo è per dire che il Deuteronomista aveva in mente un disegno, aveva uno scopo teologico ed elabora quest'opera secondo questo progetto, perché voleva dare un disegno teologico anche se comunque abbiamo visto che troviamo un'impronta Deuteronomistica anche in Esodo e nei Salmi. L'opera Deuteronomista è questa, da Deuteronomio fino al libro dei re. Questo è il motivo per cui si parla di scuola di pensiero, movimento, non perché il Deuteronomista si è occupato solo della sua opera, perché troviamo dei pezzi che lui ha messo anche su altri libri dell'Antico Testamento, quindi si parla di scuola per questo motivo. L'ipotesi di Noth era quella di un tetrateuco, quattro libri nella Torah, però noi non possiamo considerarlo così, perché allora bisognerebbe dividere il Deuteronomio dal resto della Torah, però in realtà, studiando questi libri, abbiamo visto che c'è un legame tra loro, non possono essere divisi, quindi, anche se effettivamente il Deuteronomio è di un'altra fonte, e si stacca un po' dal resto, c'è comunque un proseguimento, non può essere staccato perché si congiunge con quello che precede e poi anche quello che segue. In quest'opera Deuteronomistica, ci sono molte tradizioni che noi troviamo all'interno di questi libri, abbiamo visto che sono anche tradizioni contraddittorie, nel libro dei Giudici leggiamo le opposizioni sulla monarchia, qualcuno era a favore altri erano contro. Probabilmente anche le rielaborazioni che sono state fatte erano contraddittorie, per esempio nei libri dei Re, troviamo più strati redazionali, quindi sono state fatte più redazioni, una sacerdotale, una profetica, una levitica, quindi, sono passate più mani come redazione. La redazione finale si avrebbe nel 562 dei libri dei Re. Anche per l'opera in generale, si presuppongono due

edizioni, una nel 622, quando Giosia ritrova il libro, quindi sappiamo che c'era una prima copia del Deuteronomio e l'altra dopo l'esilio. Poi abbiamo anche una rielaborazione profetica, e una storica, che viene datata dopo la distruzione di Gerusalemme. Quindi, ci sono state più redazioni, più tradizioni all'interno di questi libri. Parlare di redazione, è diverso che parlare di storiografia, un redattore, lavora su qualcosa di già esistente, rielaborandolo, invece lo storiografico, lo prende proprio daccapo. Si presuppone che Deuteronomio fosse sconosciuto fino al ritrovamento di Giosia, quindi tutti i testi dell'opera sarebbero stati scritti dopo, in epoca esilica. Ci sono diverse opinioni, nel senso che vedremo che si può pensare che, Giosia trova il libro e che fino a quel momento nessuno aveva mai visto questo libro, e quindi Deuteronomio e tutti gli altri libri che seguono sono stati scritti dopo l'esilio, quello che si crede di più è questo, anche se si pensa che in realtà le idee di Deuteronomio erano già in circolazione prima di aver ritrovato questo libro, non era sconosciuto.

Un'altra cosa da dire è che il Deuteronomista viene anche riconosciuto come una corrente profetica, perchè abbiamo visto che il Deuteronomista dà più rilievo alla figura del profeta e non tanto a quella dei sacerdoti, il Deuteronomista è visto anche come una corrente profetica che ha l'obiettivo di ridimensionare il potere dei sacerdoti secondo il popolo e sul popolo, e questo Deuteronomista è una scuola carismatica che è la più carismatica di tutto l'Antico Testamento, quando noi parliamo di carismi, pensiamo che sono nati tutti a Pentecoste, in realtà già nell'Antico Testamento, in particolare nell'opera Deuteronomista, abbiamo i carismi, in particolare la profezia, abbiamo questi profeti che ricevono direttamente dal Signore la loro chiamata e questo potere carismatico. Il pensiero Deuteronomista nasce intorno al 700 a. Cristo, rimane attivo anche dopo il ritorno dall'esilio, diciamo che questo movimento profetico si è mantenuto vivo fino ai tempi di Gesù, perchè in quel tempo abbiamo ancora forti delle figure profetiche, ancora oggi nell'ebraismo la profezia esiste, viene riconosciuta. Mosè nell'opera Deuteronomistica è sinonimo di Torah, e questa corrente carismatica, profetica, è quella centrale, il ruolo del re assume una grande importanza rispetto al sacerdote. Però anche in tutti gli scontri che vediamo tra le dinastie e tra i vari re, il Deuteronomista prende anche una posizione ben chiara sul piano politico perchè dice che la discendenza Davidica è quella legittima, quindi riconosce l'importanza della figura del re però si schiera dalla parte politica decendo che la discendenza di Davide è quella legittima. Abbiamo anche detto che i 2 Re 22 e 23, sono i capitoli ai quali si fa risalire l'inizio dell'opera del Deuteronomista, con il fatto che Giosia ritrova questo libro. Senz'altro l'autore comincia a scrivere in questo periodo, l'evento scatenante è la scomparsa del regno del nord, quindi non è la riforma di Giosia che porta a scrivere l'opera Deuteronomistica, è il fatto che il regno del nord è stato distrutto e queste dieci tribù non ci sono più, la riforma è la conseguenza di questo, di aver ritrovato delle nascite di questo movimento. Sono da mettere in rilievo i versetti dal 13 al 20 del capitolo 22 in 2 Re dove dice; *“Andate a consultare il Signore per me, per il popolo e per tutto il regno di Giuda, riguardo alle parole di questo libro che si è trovato; poiché grande è l'ira del Signore che si è accesa contro di noi, perchè i nostri padri non hanno ubbidito alle parole di questo libro e non hanno messo in pratica tutto quello che in esso ci è prescritto”*. Il sacerdote Chilchia, Aicam, Acbor, Safan, Asaia

*andarono dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, custode del vestiario, figlio di Ticva, figlio di Carcas. Lei abitava a Gerusalemme, nel secondo quartiere; e quando ebbero parlato con lei, lei disse a loro: “Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Dite all'uomo che vi ha mandati da me: “Così dice il Signore: Ecco, io farò venire delle sciagure su questo luogo e sopra i suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che il re di Giuda ha letto. Perché essi mi hanno abbandonato ed hanno offerto incenso ad altri dèi, provocando la mia ira con tutte le opere delle loro mani; perciò la mia ira si è accesa contro questo luogo, e non si spegnerà”. Al re di Giuda che vi ha mandati a consultare il Signore direte questo: “Così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo alle parole che tu hai udite: “Poiché il tuo cuore è stato toccato, poiché ti sei umiliato davanti al Signore, udendo ciò che io ho detto contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che saranno cioè abbandonati alla desolazione e alla maledizione; poiché ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato, dice il Signore. “Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri, e te ne andrai in pace nella tua tomba. I tuoi occhi non vedranno tutte le sciagure che io farò piombare su questo luogo”. E quelli riferirono al re la risposta.*

Parlando di questa corrente profetica che è la scuola Deuteronomistica, il pensiero del Deuteronomista, questa è una delle profezie più importanti dell'Antico Testamento, perchè questo libro viene ritrovato, che dice io farò succedere tutte queste cose scritte in questo libro perchè il popolo ha adorato altri dèi. Viene pronunciata da una donna, la profetessa Culda che annuncia questa profezia, questo vuol dire, che nel movimento carismatico profetico di allora, non c'era distinzione tra uomo e donna, perchè se il Deuteronomista scrive questo e dice senza farsi problemi, che si trattava di questa profetessa vuol dire che non c'era differenza tra uomo e donna per quanto riguarda la profezia. Quindi, diciamo che abbiamo da una parte la fonte sacerdotale dove c'è il modello maschilista del sacerdote, perchè il sacerdote poteva essere solo uomo, non poteva essere una donna, troviamo la figura del re che è promiscua, cioè sono nominate anche regine come la regina Izebel, e vediamo che il Deuteronomista non dà un potere maschilista, poi questo terzo modello che è quello dei profeti, anche qui senza distinzione tra uomo e donna. Il modello del Deuteronomista, non ha a che fare con maschio o femmina ma il fatto che Dio ha scelto quella persona e l'ha unta per quella determinata cosa. E' l'azione di Dio e non quello che è la persona, questa è proprio un'idea rivoluzionaria, perchè se pensiamo ai tempi che il Deuteronomista scrive e alla cultura che ancora oggi si ha in quei luoghi, il pensiero del Deuteronomista è veramente rivoluzionario, totalmente diverso da quello sacerdotale. Sono due visioni, due mentalità diverse. Come dicevamo prima di quanto vicina é la visione del Deuteronomista alla nostra oggi, anche noi non concentriamo il rapporto con Dio sulle regole, su delle usanze alimentari o festività, incentriamo invece sulla storia, Dio è vivo e opera nella storia. Quindi l'idea del Deuteronomista nasce prima della riforma ma con la riforma si ufficializza e poi arriva fino a dopo l'esilio quando viene messo insieme tutto il materiale definitivamente.